

Vieni avanti NUCLEARE

Imprese a caccia di appalti. Enel pronta a muoversi. Ora tocca convincere gli italiani. Mentre parte la propaganda per l'atomo, resta un interrogativo: chi paga il conto?

DI PAOLA PILATI

C'è il rassegnato: scelgo il riscaldamento terrestre, l'uomo si adatterà. C'è chi attacca i "Khmer verdi": che altro è il solare

se non una reazione nucleare? C'è l'indignato: siete dei pericolosi lobbisti al soldo degli elettrici. Il disincantato: energie rinnovabili miracolose e gratuite? Cazzate. E l'ecologico di ultima istanza: il nucleare non inquina? E l'inquinamento in Africa per estrarre l'uranio, allora?

Le voci che incrociano le proprie paure profonde con vigorose convinzioni, le visioni millenaristiche con la fatica della bolletta elettrica mensile si chiamano Dupont, Baptiste, Céline e vengono dal Belgio, che sul nucleare ha aperto un forum on line e un pubblico dibattito. Tra un po' si chiameranno Antonio, Giuseppe, Maria e affolleranno con gli stessi identici argomenti il dibattito che il Forum per il nucleare italiano, azionista di rilievo l'Enel, si avvia ad aprire anche da noi. Dopo tanta attesa, infatti, sta per scoccare l'ora X della pubblica pro-

paganda. Dal 19 dicembre prende il via una campagna pubblicitaria da sei milioni di euro firmata da Saatchi - pagata da Enel e dal suo socio francese Edf - che imporrà agli italiani sotto le feste natalizie di riflettere sul tema nucleare: siete favorevoli o contrari? Cosa che di solito sappiamo fare benissimo, ma che questa volta non sarà tanto semplice. E non solo perché il plot pubblicitario è quello di una partita a scacchi in cui ognuno gioca contro se stesso, metafora delle diverse opinioni ("Sono favorevole all'energia nucleare perché mi sta a cuore l'ambiente", vale quanto: "Sono contrario all'energia nucleare perché mi sta a cuore l'ambiente", "il nucleare non emette CO2", ma anche: il nucleare produce scorie), e del loro peso strategico. Scegliere non sarà semplice perché, a dispetto di tanto fair play ed equidistanza, stanno scendendo in campo, affilando le loro armi dialettiche e lobbistiche, tutte le tribù del dibattito sul nucleare. I verdi pentiti come Chicco Testa, che del Forum nucleare è presidente, i nuclearisti dubbiosi come l'ex ministro dell'Energia Alberto Clò (il suo libro sull'argomento si intitola "Si fa presto a dire nucleare"), passando per le posizioni degli ecopragmatici (che allignano anche tra gli ambientalisti) a quelle degli atomo-fanatici (a cui si iscrivono gli industriali) per finire con i clima-sensitivi (quelli del Kyoto Club, Pasquale Pistorio in testa) che hanno firmato un appello al governo perché faccia macchina indietro sull'opzione nucleare, killer della green economy. Senza contare le pressioni delle imprese affamate di commesse, che di fronte un giro d'affari da 30 miliardi di euro si sono già messe in fila in più di 500 e attendono non senza qualche malumore, la qualificazione dell'Enel, una specie di patente che le farà combattere a mani nude contro i campioni industriali del

nucleare francese, Areva e la sua possente macchina da guerra.

Un notevole rumore di fondo, dunque, accompagnerà la partita a scacchi del cittadino sul nucleare. Anche perché la partita non potrà finire pari. La mission del Forum è quella di riacciuffare quella quota crescente di scettici, perplessi o visceralmente contrari, che si sta facendo largo persino nelle file di quelli che votano a destra, una volta zoccolo duro del ritorno all'atomo. Con la costernazione di quanti scommettevano sul ritorno del nucleare senza ostacoli grazie al decisionismo del governo (un po' in ribasso, ultimamente, persino sulle nomine della neonata Agenzia), gli uomini dell'amministratore dell'Enel Fulvio Conti ora fanno i conti con un rapido assottigliarsi del fronte dei "favorevoli" all'atomo. I sondaggisti, all'unanimità, li hanno messi in guardia: da maggio 2009 a ottobre 2010, avverte per esempio la Ipsos, i favorevoli si sono squaliati passando dal 51 al 29 per cento; gli indecisi hanno rafforzato le schiere dei contrari, spingendoli dal 35 al 62 per cento.

Remare contro l'opinione pubblica è faticoso, soprattutto in un paese dal referendum facile (dopo quello che fermò tutto dopo Chernobyl nel 1987, ora l'Idv ha raccolto le firme per farne un altro), e sapendo di poter inciampare nell'effetto nimby (fuori dal mio giardino) di regioni e comunità. E lo diventa ancora di più se, insieme all'opinione pubblica, tocca convincere i finanziatori della grande impresa. Finanziatori espliciti e finanziatori occulti, o per meglio dire, inconsapevoli.

L'operazione che l'Enel in società (al 51 per cento) con la francese Edf ha in corso si basa infatti su uno slogan: i soldi ci sono. E se non ci sono tutti subito, ci saranno non appena verranno stabilite le garanzie per gli

operatori contro il rischio di ritardi, scelto il sito, aperti i cantieri. Se, per esempio, si decidesse di costruire la prima delle quattro centrali opzionate da Enel-Edf (sulle otto del piano nazionale) a Montalto, per raccogliere i 5 miliardi necessari la società dovrebbe fare spazio a nuovi azionisti disposti a imbarcarsi nell'impresa. Enel punta agli imprenditori interessati ad assicurarsi, in cambio, fornitura di energia a un costo stabile. Ma le grandezze in gioco, e una certa aleatorietà nei tempi (fondamentali, per la pianificazione dell'investimento), rendono un po' fragile l'intervento delle banche. In ogni caso, l'Enel dovrà


Chicco Testa

strutturare l'operazione cercando di non aggiungere neanche un euro al suo indebitamento, già nel mirino dei rating.

«Gli italiani hanno pagato 400 milioni l'anno in bolletta per le scorie delle vecchie centrali», dice il responsabile della green economy del Pd Ermete Realacci, «ora si rischia un nuovo sostegno pubblico: l'ultimo calcolo del Dipartimento Usa per l'energia sul costo del nucleare che partirà nel 2020 dimostra che è il più costoso di tutti (vedi grafico a pag. 99, ndr.). Come pura operazione di mercato non ce la fa».

Il tema dei costi sta frenando molti progetti in corso: il rinascimento nucleare di fatto continua in Cina e in India, ma rallenta negli Usa, si ferma in Sudafrica, segna il ►

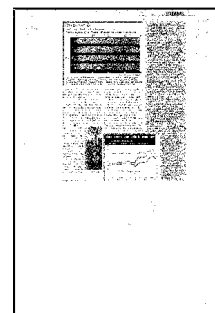
passo in Gran Bretagna. Le centrali in costruzione in Europa, Flamanville in Francia e Olkiluoto in Finlandia, raddoppiano tempi e prezzi. «Temo che da noi l'impresa non si possa reggere solo sulle spalle dei privati», afferma Alberto Clò: «E infatti il governo si è preoccupato di riconoscere alle imprese che investiranno nel nucleare la piena copertura finanziaria e assicurativa contro il rischio di ritardi per motivi indipendenti dal titolare dell'autorizzazione. Si vogliono socializzare i rischi, in un'operazione in cui il ritardo è quasi fisiologico?».

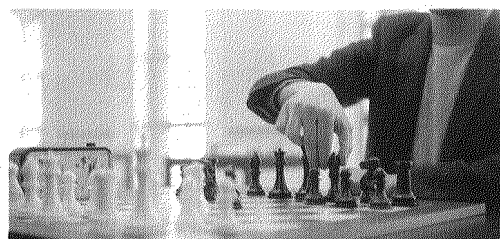
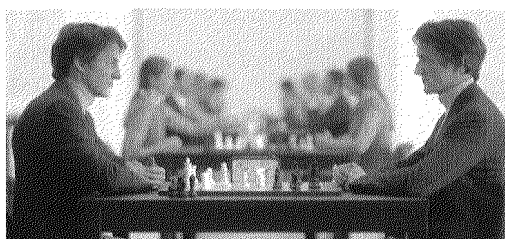
Ma per cercare la risposta alla semplice domanda: chi paga?, occorre prendere in esame un altro aspetto della faccenda. Il governo ha dato ai produttori nucleari la garanzia che la loro energia venga immessa in rete in via prioritaria (in gergo: priorità di dispacciamento). Esattamente lo stesso diritto dato alle energie rinnovabili come acqua, sole e vento. «A questo punto mancherebbe solo la garanzia di praticare un prezzo minimo per quella energia», osserva Clò: «Se un simile contratto lo concludesse un operatore privato, niente da dire. Ma se, come sembra, lo dovesse sottoscrivere l'Acquirente unico, bisognerebbe dire addio alle regole di mercato», conclude. L'Acquirente unico, è bene ricordarlo, è il soggetto che acquista energia per le fami-

glie: sarebbero queste ultime, in sostanza, a pagare per remunerare l'investimento nucleare. Finanziatori inconsapevoli.

Si dirà: con il nucleare, però, il sistema diventerà per tutti meno costoso, e i consumatori ne avranno un beneficio in bolletta. L'economista Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, ne è convinto: «Le famiglie francesi, grazie al nucleare, pagano 7 centesimi in meno di noi il kilowattora», dice Tabarelli (vedi grafico a pagina 101): «se non avessimo bloccato il nucleare vent'anni fa, risparmieremmo quasi 5 miliardi in meno all'anno, e altri sei l'industria».

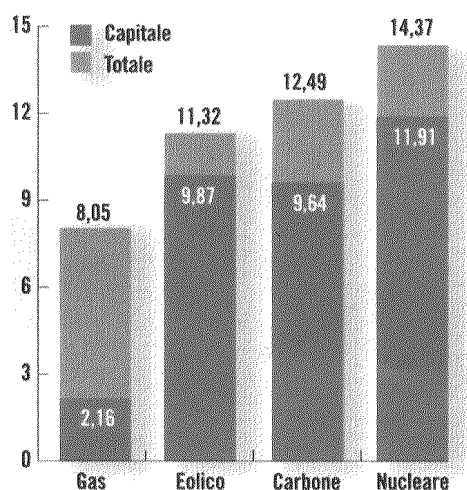
«Ho molto dubbi che il nucleare farà abbassare le tariffe», obietta invece Luigi Iperiti, vicepresidente di Techint e presidente dell'Oice energia, il raggruppamento che si candida alla costruzione del "contenitore" delle centrali. Al povero scacchista sarà davvero molto difficile vincere la partita senza rimetterci qualcosa. ■





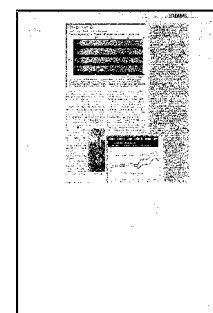
Il più costoso del reame

Costi attuali dell'elettricità da varie fonti al 2020, dati in centesimi di dollaro del 2008 per kwh*



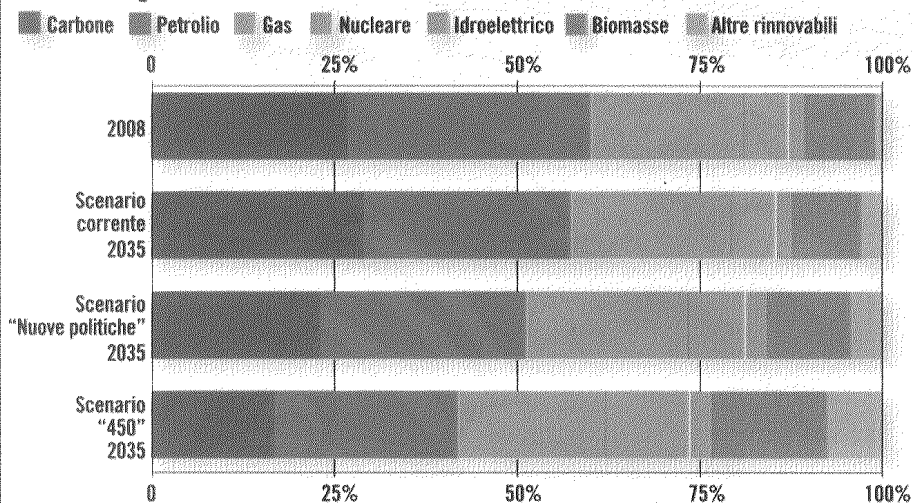
*ricalcolo in base all'aggiornamento di novembre 2010
Fonte: Dipartimento Energia Usa

Fulvio Conti. Da sinistra: la centrale di Montalto di Castro; in alto: due frame dello spot del Forum nucleare



Meno gas e petrolio

Le fonti di energia nel mondo secondo tre diversi scenari



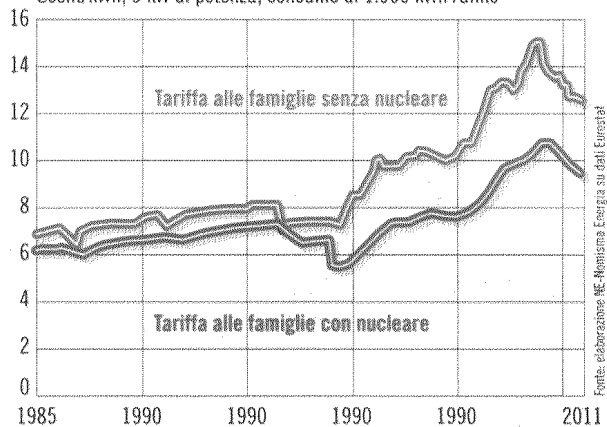
Fonte: World Energy Outlook 2010

Il primo scenario dell'International Energy Agency tiene conto soltanto degli impegni generici annunciati per ridurre i gas serra entro il 2020; il secondo include nei calcoli le effettive misure messe in campo entro metà del 2010; lo scenario 450 considera anche i provvedimenti che gli Stati dovrebbero prendere dopo il 2020 per ridurre la temperatura di due gradi

Senza referendum, bollette meno care

Prezzi dell'elettricità alle famiglie

€cent/kWh, 3 kW di potenza, consumo di 1.900 kWh /anno



Fonte: elaborazione NE-Nomisma Energia su dati Eurostat

